

## SEZIONE 2 – SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

### 2.1 Criteri per la codifica degli scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterno gli scenari incidentali, desunti dalla sezione M della notifica, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze e sono stati identificati attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti a cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento. I medesimi scenari incidentali sono contenuti nel rapporto di sicurezza, edizione del gennaio 2014, non ancora istruito dal CTR.

#### Codifica della tipologia di effetti degli scenari incidentali

<b>Scenario T</b>	<b>Rilascio di sostanza tossica</b>
<b>Scenario E</b>	<b>Rilascio di energia</b> <ul style="list-style-type: none"><li>○ barica (ESPLOSIONE)</li><li>○ termica stazionaria (INCENDIO)</li><li>○ termica variabile (BLEVE)</li><li>○ termica istantanea (FLASH-FIRE)</li></ul>
<b>Scenario N</b>	<b>Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente acquatico</b>

#### Codifica della gravità degli scenari incidentali o dei livelli di pericolo

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

<b>ATTENZIONE (CODICE GIALLO)</b>	eventi che, seppur privi di qualsiasi ripercussione all'esterno dello stabilimento, possono essere avvertiti dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni;
<b>PREALLARME (CODICE ARANCIONE)</b>	<b>eventi di limitata estensione:</b> eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area di stabilimento;
<b>ALLARME (CODICE ROSSO)</b>	<b>eventi estesi:</b> eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dello stabilimento.

### 2.2 Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, occorre tenere in considerazione, in primo luogo, le aree di danno relative agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti dannosi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Ai fini della stesura del piano, si fa riferimento al documento citato nell'Introduzione "*Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre zone di pianificazione:

**Prima zona – Zona di sicuro impatto.** È la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale debbono attendersi effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità ( $12.5 \text{ kW/m}^2$  in caso di irraggiamento e  $\text{LC50}^1$  in caso di dispersione di vapori tossici).

**Seconda zona – Zona di danno.** È la zona, esterna alla prima, in cui possiamo aspettarci effetti gravi ed irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati ( $5 \text{ kW/m}^2$  in caso di irraggiamento e  $\text{IDLH}^2$  in caso di dispersione di vapori tossici).

**Terza zona – Zona di attenzione.** Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili (non è indicato un valore di riferimento: si provvede caso per caso a identificare un'area nella quale vi siano centri di particolare vulnerabilità).

È inoltre prevista l'individuazione di **un'area di interesse per la pianificazione dell'intervento**, che non rappresenta l'inviluppo delle aree di danno associate agli scenari individuati, ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.

### 2.3 Scenari incidentali dello stabilimento e loro codifica

Gli eventi incidentali valutati dal Gestore e riportati nel dettaglio in **Allegato 2** sono stati raggruppati per tipologia e riassunti nella seguente tabella. In aggiunta ad essi sono stati individuati alcuni TOP EVENT che, ancorché non considerati dal gestore nel Rapporto di Sicurezza, si ritiene di considerare nella pianificazione dell'emergenza esterna ai fini conservativi e cautelativi, in particolare l'"*incidente non identificabile a priori*", ad esempio eventi naturali di particolare rilevanza, e l'"*incendio in area non predeterminata*" che potrebbe verificarsi all'esterno dello stabilimento in area boschiva.

Le principali sostanze presenti nel deposito e potenzialmente interessate da evento incidentale (esplosione) sono esplosivi di categoria I, II, III, IV, V secondo il T.U.L.P.S. – Regio Decreto n. 635 del 6/05/1940, con indicazione di pericolo H201 secondo il Regolamento (CE) n. 1272/2008 (Regolamento CLP); la categoria del T.U.L.P.S. è indicata nella scheda di diramazione SOS riportata in **Allegato 5**. In caso di esplosione/incendio, ovviamente occorre considerare anche la dispersione dei prodotti di combustione.

---

<sup>1</sup> Lethal Concentration 50%: concentrazione di sostanza tossica letale per inalazione per il 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

<sup>2</sup> Immediately Dangerous to Life or Health: limite di concentrazione di sostanza tossica al quale può essere esposto un uomo per 30 minuti senza subire per inalazione danni irreversibili per la salute o sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

<b>TOP EVENT 0</b>	Incidente non identificabile a priori
<b>TOP EVENT 1</b>	Incendio in area non predeterminata
<b>TOP EVENT 2</b>	Esplosione in locale di deposito

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere unicamente la tipologia di livello di pericolo “**ALLARME**” che determina **l’attivazione del presente Piano di Emergenza Esterno e la mobilitazione generale di tutti i soggetti coinvolti.**

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell’emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati con la relativa procedura di allertamento.

<b>SCENARIO INCIDENTALE</b>		<b>CODICE DI ALLERTA</b>
		<b>ALLARME</b>
<b>TOP EVENT 0</b>	<b>NIP</b>	<b>X</b>
<b>TOP EVENT 1</b>	<b>E, T (N)</b>	<b>X</b>
<b>TOP EVENT 2</b>	<b>E, T (N)</b>	<b>X</b>

Legenda:

(NIP) non identificabile a priori

(T) rilascio di sostanza tossica (compresi i fumi di incendio)

(E) rilascio di energia (\*)

(N) rilascio di sostanza pericolosa per l’ambiente

(\*) L’evento incendio (E) può essere associato a versamento di sostanza pericolosa per l’ambiente (N), tenuto conto dello spandimento delle acque di spegnimento e delle schiume.

## 2.4 Area di pianificazione dell’intervento

L’area presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza è costituita da **un’area circolare con centro sul deposito e di raggio 1000 m.. Essa non rappresenta l’involuppo delle aree di danno associate agli scenari individuati, ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell’evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.**

***In caso di un eventuale possibile incendio boschivo oltre l’area di 1000 m dal centro del deposito che potrebbe evolvere negativamente, i Vigili del Fuoco intervenuti ne daranno comunicazione tempestiva alla Prefettura ed all’Azienda, al fine di consentire la gestione di possibili situazioni di allerta e la messa in atto di misure protettive da parte del gestore del deposito.***